

Il saggio

Si sciolgono i ghiacci della Groenlandia la catastrofe accelera

Mannoni a pag. 13



Un saggio del glaciologo irpino Marco Tedesco e di Alberto Flores d'Arcais mette in guardia sulla catastrofe prossima ventura «Il riscaldamento globale sta accelerando lo scioglimento dei ghiacciai polari: il nostro destino dipende dal Circolo Artico»

«Il futuro del pianeta passa per la Groenlandia»

Francesco Mannoni

Gli allarmi sulla drammatica situazione ambientale della terra sono ormai quotidiani, pressanti e ravisibili ovunque. Tra tornado, fortunali, piogge torrenziali, abbondanti nevicate, mareggiate, alluvioni, crolli e frane che ostruiscono strade e ferrovie e interrompono ogni genere di servizi, il quadro della situazione è allarmante e oltre ai pericoli che rappresenta e ai disagi e ai danni che procura, è il segnale di un degrado che sembra aver raggiunto il massimo della tolleranza. Qual è quindi il futuro della terra? Quante sono vaste e profonde le sue ferite?

C'è una parte del pianeta dove si può fare il punto della situazione, ed è la Groenlandia, l'isola regina del circolo polare artico. In mezzo al *Ghiaccio (Il Saggiatore, 159 pagine, 15 euro)*, in una sorta di *Viaggio nel continente che scompare*, si è calato il glaciologo irpino Marco Tedesco, professore alla Columbia university e ricercatore presso il Goddard Institute for Space Studies della Nasa, per valutare sul posto i segni di un collasso preoccupante. Il resoconto è questo saggio scritto a quattro mani con il giornalista Alberto Flores d'Arcais in cui rendiconta dei suoi studi in mezzo al ghiaccio,

che non è un materiale inanimato, immobile, statico, come si pensa. Il ghiaccio scorre «come un fiume denso che fluisce per effetto del proprio peso. Rallenta d'inverno, quando è più freddo e meno fluido. Ma d'estate è come discendere una collina su una strada bagnata: non c'è freno che tenga». Un mondo di silenzi profondi oggi però rotto anche da costose, inquinanti crociere turistiche. E se si sciolgono del tutto i ghiacciai della Groenlandia i mari si alzeranno e dilagheranno sommergendo isole e continenti. Previsione apocalittica? No: scientifica.

Professore, quanto è preoccupante al momento la situazione della Groenlandia?

«La situazione è più che preoccupante. L'effetto delle temperature che continuano ad aumentare, i cambiamenti ai quali stiamo assistendo sulla circolazione atmosferica amplificano ancora di più l'effetto del cambiamento climatico. Ovviamente l'impatto più evidente è quello dell'innalzamento del livello dei mari dovuto all'aumento della fusione del ghiaccio che costituisce la calotta polare groenlandese. La fusione dei ghiacci della Groenlandia ultimamente ha subito un'accelerazione che continuerà nei decenni futuri, anche e soprattutto a causa dell'au-

mento delle concentrazioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Potrei dire che la situazione in Groenlandia è allarmante».

I risultati scientifici delle sue ricerche sono del tutto sconcertanti, negativi, o c'è ancora qualche speranza?

«In generale, i risultati sono negativi nel senso che tutti i fattori che possiamo considerare per il futuro indicano un aumento della fusione dei ghiacciai, un aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera, un aumento del riscaldamento del pianeta. Con tutte le conseguenze che ciò può portare. Tuttavia, essendo un ottimista di natura, ho sempre speranza. A tale proposito, però, c'è bisogno di impegno da parte di tutti, sia cittadini che governi».

Quali sono gli indizi più allarmanti che ha visto durante le sue verifiche?

«Gli indizi provengono dai risultati dei nostri modelli i quali ci dicono che l'unico modo per spiegare la situazione è quello di tener conto dell'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera dovuto all'uomo; dai dati dei satelliti che ci mostrano come il nostro pianeta sia drammaticamente cambiato nei decenni passati, e dai dati che raccogliamo attraverso le nostre campagne di mi-

sura che mostrano come la fusione del ghiaccio della Groenlandia va di pari passo associato col riscaldamento globale».

Gli orsi bianchi in cerca di cibo sono il segnale più emblematico della situazione?

«Sì, effettivamente l'orso bianco in cerca di cibo è una delle icone del cambiamento climatico e della situazione attuale. L'anno scorso un orso è stato avvistato in Groenlandia a circa 3000 km dalla costa. Non è chiaro cosa abbia spinto l'orso nell'entroterra, ma di sicuro ciò rappresenta un'anomalia che alcuni ritengono connessa alla ricerca di cibo e all'impossibilità di procurarselo lungo le coste a causa dell'assenza di ghiaccio marino».

Lo scioglimento dei ghiacci, è costante?

«La fusione del ghiaccio non è costante ma è andata accelerando negli anni passati. A tutt'oggi, per esempio, la Groenlandia contribuisce per circa il 20 - 25% all'innalzamento del livello dei mari. Questo fattore aumenterà nei decenni futuri fino a circa il 40%. Per dare un'idea di quant'acqua si è immagazzinata in Groenlandia basti pensare che se il ghiaccio si dovesse fondere completamente il livello dei mari si innalzerebbe di circa 7 metri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARCO TEDESCO
ALBERTO FLORES
D'ARCAIS**
GHIACCIO. VIAGGIO
NEL CONTINENTE
CHE SCOMPARE
IL SAGGIATORE
PAGINE 159
EURO 15



ORSO BIANCO
Una coppia
di orsi polari
alla deriva
su un lastrone
di ghiaccio

L'ALLARME

«CAMBIAMENTI
CLIMATICI
E CONCENTRAZIONI
DI ANIDRIDE
CARBONICA: GOVERNI
E CITTADINI DEVONO
INTERVENIRE»

L'IMMAGINE

«GLI ORSI BIANCHI
IN CERCA DI CIBO
SONO IL SEGNALE
PIÙ EMBLEMATICO
DELLA SITUAZIONE
CHE È GRAVE, MA NON
SENZA SPERANZA»